

Il co-fondatore del Pd lasciò il partito tre anni fa per fondare l'Api. "C'è il bipartitismo, bisogna scegliere con chi stare"

Rutelli ci ripensa e torna con i democratici

"Basta Terzo polo, ci saremo pure alle primarie"

Intervista

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA—Francesco Rutelli torna a casa. Certo, la decisione deve prenderla l'assemblea nazionale dell'Api, ma l'ex sindaco di Roma, il cofondatore del Pd fuggito tre anni fa dalla sua stessa creatura, sa già che si alleanza con i democratici alle prossime elezioni. Con Casini non vuole fare polemica, e però: «bisogna scegliere prima con chi stare, non puoi dire agli elettori: lo so io». Su Renzi va di fioretto: «È la prova che ci sono politici che fanno crescere i giovani». Quanto a Monti: «O sceglie prima, e addio governo, o tornerà premier solo se dalle elezioni non viene fuori una maggioranza certa».

Senatore Rutelli, rientra nel Pd?

«Non si tratta di questo. I democratici hanno scelto una strada che rispetto ma non condivido, quella socialdemocratica, il motivo per cui sono andato via. All'ordine del giorno però c'è un'alleanza con il Pd imperniata sulla candidatura di Bruno Tabacchi alle primarie e sulla prospettiva di un governo solido che porti avanti le riforme difficili del governo Monti».

Non è d'accordo sulla linea, ma si alleanza. Un po' strano.

«Alle elezioni regionali siamo sempre andati con il Pd. In Sicilia sono stato tra i primi che si è dichiarato per Crocetta e per un'alleanza di centrosinistra. Il punto è che non si ripeta l'esperienza dell'Unione condizionata da massimalisti e populistici».

Fuori ma dentro.

«Le segnali che non c'è il bipartitismo in Italia. Alle ultime politiche i due maggiori partiti hanno raccolto i tre quarti dei voti. Adesso ar- riverebbero a fatica al 45 per cento».

Se ci sono proporzionale e premio alla lista, entrerà o no in quella del Pd?

«Dipende da come si vota. Cercheremo di rappresentare nella

coalizione di centrosinistra il centro riformatore. Ho appena mandato in stampa un manifesto per la green economy italiana che si conclude con 14 proposte concrete. Un programma di governo, che parte dallo stop al consumo di suolo».

Renzi si vanta di averlo fatto a Firenze. Non c'è già lui, al centro?

«La sua figura testimonia che ci sono politici che si occupano di promuovere le nuove generazio-

ni. Quando ho sostenuto il giovane Renzi credo di aver fatto bene, ne ho colto la qualità e l'ambizione».

Un ingrato?

«No, in politica ognuno cammina con le sue gambe. Ma sui programmi finora non ho visto granché».

È vero che il suo riavvicinamento al Pd nasce da una rottura personale con Casini?

«Non voglio fare polemica, perché credo che il centrosinistra debba alla fine allearsi con l'Udc. Certo, va ancora capito se c'è l'Udc, o se c'è un nuovo soggetto politico che per ora mi pare molto di là da venire. E comunque, le scelte delle alleanze vanno dichiarate prima, poi decide il popolo, se non c'è maggioranza decide il Parlamento».

Si augura un nuovo governo Monti?

«Monti non può certo essere candidato mentre dichiara di non volerlo essere. Secondo me ha tre strade: può essere presidente del consiglio se non c'è una maggioranza chiara alle elezioni. La seconda opzione è il Quirinale. La terza una posizione di vertice in Europa nel 2014. Ho grande stima di lui, e non prevedo che rimanga disoccupato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperimento Sicilia

In Sicilia sono stato tra i primi a dichiararmi per Crocetta e per un'alleanza di centrosinistra. E così in tutte le altre elezioni regionali

Tre strade per Monti

Il premier farà il bis se non ci sarà una maggioranza netta.

Il Quirinale è la seconda opzione. La terza un posto di vertice nell'Unione europea